

La classe “D” con la “C” maiuscola



Genesis è un marchio che nell'immaginario collettivo audiofilo è sinonimo di diffusori ad altissimi livelli, eppure, la necessità di consentire il pilotaggio ideale per tali meraviglie, ha spinto il team progettuale a sfornare una serie di componenti necessariamente in grado di rivaleggiare con i mostri sacri dell'olimpio High-End.

Tutto cominciò negli anni sessanta (per la precisione il 1967), quando due sconosciuti, tali Arnie Nudell e John Ulrick, fondarono una certa Infinity Systems (vi dice per caso nulla?). Beh inutile ricordare ciò che questa società creò in campo audio, delle vere e proprie pietre miliari: i meravigliosi tweeter Emit, il fantastico mid Emim, il servo bass system, il Servo Statik-I e le magnifiche Infinity Reference standard. Diffusori tutt'ora considerati tra gli oggetti di maggior culto del settore.

GR 180 E MDHR

Oggetto di questa prova, come avrete già capito non è solamente l'amplificatore GR 180, ma la sua accoppiata con il modulo ad alta dinamica MDHR. Vediamo nello specifico di cosa si tratta:

innanzitutto partiamo dal fatto che l'alimentazione è stata saggiamente separata utilizzando un involucro di acciaio verniciato a polvere epossidica in color nero. Il trasformatore, ospitato da questo scatolotto con abbondanti feritoie per arieggiare l'interno, è di tipo toroidale e di generose dimensioni. La cosa suona strana visto che di solito si adotta un'alimentazione di tipo switching per gli ampli in classe D, ma tant'è.

L'elettronica dell'amplificatore è incastonata in uno chassis in acciaio spazzolato di colore silver, con uno spartano frontale in alluminio, sempre spazzolato, ma stavolta a grani lunghi. Il modulo ad alta dinamica ha il medesimo involucro dell'amplificatore. Il peso di entrambi gli oggetti è elevato

(10.4 kg per l'amplificatore, 14 Kg circa per il Maximum Dynamic Headroom Reservoir), soprattutto considerando il fatto che il trasformatore (da Kg 14,5!) è da un'altra parte. La componentistica sia interna che esterna è di livello molto elevato, tradendo l'intento finale di ottenere a tutti i costi il massimo risultato possibile. Il modulo su cui si basa l'amplificatore è l'Hypex da 180 Watt, costruito dall'omonima casa che ha sede nei Paesi

Bassi. Questo elemento nasce da una costola di uno studio proposto originariamente da Philips (da notare la "casuale" ubicazione della Hypex). Il progetto, molto promettente, voleva creare un amplificatore in grado di offrire le qualità raffinate di un triodo single ended con una circuiteria più

**“Un oggetto
di grande
rango”**

di Alberto Guerrini



evoluto ed al passo con i tempi (basata sulla classe D, in fase allora di sviluppo). La Hypex all'epoca aveva sempre sfornato esclusivamente prodotti per il mercato P.A.

Il modulo ad alta dinamica è la ciliegina sulla torta di un successo annunciato: altro non è che una specie di barriera statica di piccoli condensatori in batterie e filtri interposti tra l'alimentazione e l'amplificatore. La riserva di corrente ottenuta è notevolissima, per cui è chiaro il beneficio ottenibile da tale soluzione.

Le connessioni di alimentazione sono ottenute con generosi cavi marchiati dall'ottima Isotek, con connettori Neutrik (capaci di sopportare fino a ben 20 Ampere) con innesto a scatto a baionetta, che non permettono errori sia per merito della codificazione a colori di spine e prese, che per minime differenti configurazioni degli stessi. Il retro dell'amplificatore ospita esclusivamente un ingresso RCA stereo, mentre le connessioni di potenza sono affidate a binding post ETI CablePods™, in grado di alloggiare sia connettori a banana, sia forcelle, sia innesti a barra, sia il cavo direttamente ammorsato.

L'accensione e lo spegnimento sono affidati ad un piccolo interruttore a leva, posto sul retro del GR-180, un led azzurro alloggiato nella base, in posizione avanzata sulla destra guardando il fron-

La Genesis

Arnie Nudell nel 1991 fondò la Genesis Technologies, compiendo un ulteriore passo in avanti rispetto al tweeter Emit, un tweeter a nastro circolare, con una tecnologia molto innovativa, basata su una membrana dieci volte più sottile di un capello umano e con una massa quasi trascurabile rispetto all'aria che la circonda. Sulla base di tale trasduttore creò la Genesis One che venne riconosciuta come uno dei migliori diffusori sul mercato, ridefinendo gli standard dell'epoca in termini di definizione e tridimensionalità della scena sonora. Nel 2003 Gary Leonard Koh, un esperto in ambito IT, folgorato dopo aver ascoltato una coppia di Genesis V fondò la Genesis Advance Technologies, molti dicono per poter finalmente possedere le meravigliose 1.1. Con l'obiettivo di portare avanti la filosofia del precedente proprietario, ma aggiungendo un certo stile a livello di finiture e mobile. Il Genesis 6 Series System ricevette immediatamente il premio Design and Engineering Award dalla Consumer Electronics Association al CES di Las Vegas e venne persino recensito dall'Ar-

chitectural Digest, fatto più unico che raro. Con l'andar del tempo e dei modelli, i diffusori Genesis fossero considerati sempre più duri da pilotare. La Genesis stessa, di conseguenza, produsse nel 2006 il primo amplificatore Valvolare, appositamente studiato per domare le caratteristiche peculiari dei propri diffusori. L'operazione fu un successo e, visto anche l'altissimo rapporto qualità prezzo, fu presto esaurita l'intera produzione. Ancora non soddisfatti, nonostante l'indubbio valore del prodotto, i progettisti Genesis decisero di rivolgersi ad un tipo di amplificazione basata su una tecnologia che, fino a quel momento, si era rivolta ad un livello non certo High-End, ovvero la classe D. Nonostante tutto, il risultato è stato centrato in pieno, le capacità di pilotaggio e la delicatezza del suono complessivo sono la dimostrazione che anche con moduli interni ben conosciuti dagli appassionati del genere, facendo attenzione all'alimentazione ed al filtraggio, si può ottenere un grande spunto (anche da tecnologie ritenute fino a quel punto non all'altezza). ■

tale, da la sicurezza dello stato operativo o meno dell'elettronica.

Una bellissima base in plexiglass (veramente bellissima una volta illuminata di azzurro dal led di accensione), da serrare con viti al piano inferiore dell'amplificatore e sorretta da punte in acciaio, color nero opaco e regolabili in altezza, dà il tocco finale a questo interessantissimo insieme suonante.

L'ASCOLTO

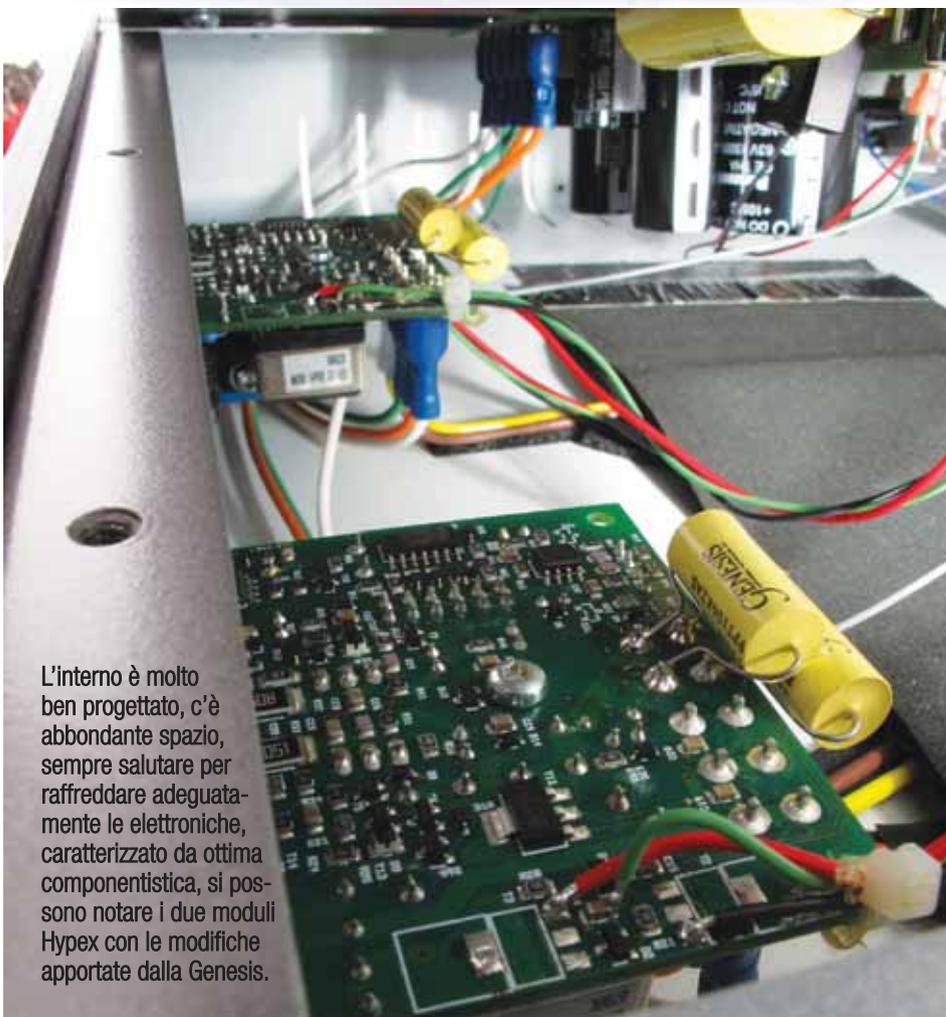
L'ascolto è stato effettuato inserendo il tre telai Genesis Reference Amplifier GR-180 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, HRT music streamer Pro, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, RCA Cardas Reference mini XLR to RCA, diffusori Martin Logan SL3,

Lumen White Silver Flame, sorgenti digitali CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi e lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora, sorgente analogica Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature. Preamplificatore Convergent Audio Tecnology Legend, con stadio phono MM e MC, due Amplificatori finali a valvole McIntosh MC275 in configurazione mono. Cavi di Potenza Nordost SPM Reference, cavi di segnale tra pre e finali mono Audioquest Horizon Dbs 72V, cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre Nordost Spm Reference, cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre Audioquest Horizon Dbs 7, cavo di alimentazione pre Nordost Valhalla, cavo di alimentazione Labtek Aurora Nordost Brahma con terminazioni Furu-



Il GR-180 sulla sua splendida base in plexiglass.

Il pannello posteriore del GR-180: si possono notare i binding post ETI CablePods™, a cinque posizioni.



L'interno è molto ben progettato, c'è abbondante spazio, sempre salutare per raffreddare adeguatamente le elettroniche, caratterizzato da ottima componentistica, si possono notare i due moduli Hypex con le modifiche apportate dalla Genesis.

tech, cavi di alimentazione finali Nordost Valhalla, cavo di alimentazione CD Vrds-10 Nordost Shiva.

Anche se in genere questo tipo di amplificatori non trae grossissimi benefici da parte del rodaggio, ho comunque provveduto ad effettuarlo, con la solita accortezza che presto agli ampli valvolari. Mi ha fatto riflettere sull'opportunità di sottoporre al "burn-in" l'elettronica proprio alla presenza del modulo ad alta dinamica, zeppo di componentistica tradizionale.

Robben Ford "Blue Moon" (Concord Records, CD): l'ascolto si apre con una registrazione di ottimo livello, in grado di mettere in riga le elettroniche di basso profilo, che in genere prestano il fianco e restituiscono un'amalgama poco defi-

nito e con strumenti men che distinguibili. Non è sicuramente il caso del Genesis, che al contrario da l'impressione di non fare una piega e di energizzare veramente a dovere i trasduttori delle mie amatissime Lumen White. Il suono fluisce aperto, brillantemente contrastato e molto ben cesellato. L'impressione di precisione estrema dell'informazione sonora è immediatamente percepibile, il dettaglio varia da molto buono a ottimo passando dalla configurazione senza modulo a quella con il modulo. Si ha un micro dettaglio soprattutto in presenza di pianoforte e cimbali che meraviglia persino per questo target di prezzo (complessivamente oltre i 10.000 euro).

La chitarra, soprattutto la Fender Tele-

caster che Ford usa in moltissimi brani appare esattamente affrescata tra le pareti di un ambiente corretto e perfettamente neutrale. La dinamica è importante e così si mantiene, costantemente per tutta la durata del disco, senza mai cedere, anche in situazioni di pressioni sonore importanti o in passaggi particolarmente decisi.

La voce di Robben Ford è scolpita con un focus spettacolare, molto corretta e perfettamente rispondente a quanto ho potuto apprezzare dal vivo, durante un recente concerto al quale ho avuto la fortuna di assistere. Mantiene quella giusta componente brillante, senza peraltro cadere nel tranello dell'enfaticizzazione esageratamente ruffiana, tipica di molti amplificatori, in gamma medioalta e alta.

Herbie Hancock "A Tribute to Miles" (Qwest / Wea Records, CD): bellissimo questo album che oltretutto è ottimamente registrato: le prime impressioni sono quelle di strumenti abbondantemente circondati di aria attorno ad essi, ben delineati all'interno di una scena sonora tridimensionale e stabilmente profonda (oltre che alta ed ampia). Il pubblico sembra essere posizionato dietro alla schiena dell'ascoltatore frutto di una ricostruzione scenica "simil-multicanale". Gli strumenti a fiato la fanno da padrone, come è giusto che sia, visto il tema del disco. La timbrica è azzeccatissima impresiosita ulteriormente da ottime nuance, durante i vari assoli, che si ripetono incessantemente, in perfetto stile Davis. Perfetto il contrabbasso, che risulta controllato, rapido e perfettamente posizionato nello spazio circostante i diffusori. La batteria sia che venga percossa con violenza che durante le transizioni più lievi cassa-rullante rimane dinamica con grande ricchezza di contrasto e micro contrasto. Stessa situazione con i passaggi di pianoforte, veramente impressionante per presenza e correttezza tonale, tutto lo strumento è materializzato a mezz'aria con contorni a fuoco e nitidi, sottolineati da una definizione quasi sbalorditiva. I piatti spazzolati con leggerezza, quasi solidificano all'ascolto, si ha una sensazione materica importante, molto ben reso è tutto l'assieme della band, che si delinea in un dipinto caratterizzato da un realismo notevole.

Victor Feldman "Audiophile" (JVC, XRCD): mai titolo fu più azzeccato per contenuti e realizzazione. Il compianto pianista offre uno spettacolo vero e proprio di Jazz classico dei più godibili e educati in assoluto. Mi sono voluto immergere in questo ascolto per capire se

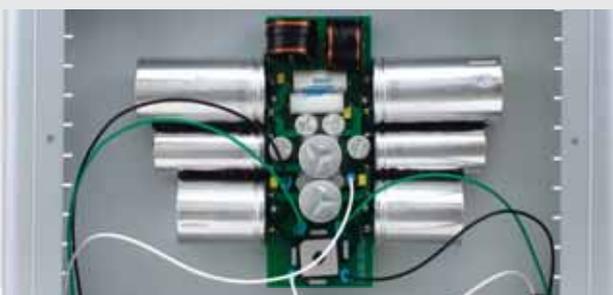
ciò che avevo intuito nella registrazione precedente fosse realmente corretto, ovvero se veramente questo GR-180 fosse in grado di affrontare in maniera così egregia lo strumento principe. Ebbene la risposta è certo che sì, il pianoforte è molto, molto bello, per consistenza, per micro contrasto dinamico e per rigosità timbrica. La percezione di tutte le caratteristiche peculiari di questo difficilissimo parto della mente musicale umana, è perfettamente a posto. La classica imponenza degli accordi, donata dalla massiccia struttura in legno, è lì assieme alla delicatezza accoppiata alla dinamica dell'impatto dei martelletti sulle corde, degli assoli di singole note più meditativi. Le percussioni leggere ricavate dai bonghi, congas e tamburelli, sono aggraziate e assai rapide in risoluzione dei transienti di attacco e rilascio, fanno il paio con quelle derivate dalla batteria vera e propria, sempre garbata ma non meno attiva e articolata. I fiati sono di nuovo ammaliati e flebili, aggraziate ma ben ritagliati in una scatola sonora di grande spessore e profondità. Il tutto è decorato in maniera molto avvolgente da un basso, mai provocante e mai fastidioso, ma tondo e ben levigato, frutto di un pilotaggio dei trasduttori grintoso e sicuro. Il basso elettrico "slappato" della traccia 5 è uno dei migliori mai sentiti nella mia sala, frenato, intenso, veloce semplicemente coinvolgente ed emozionante!

"L'Orchestre du Soleil" di Jordi Saval, Jean-Baptiste Lully (*Alia Vox Spain, CD*): come ultimo ascolto ho scelto una registrazione orchestrale barocca. La prestazione si è rivelata rimarchevole anche in questi ambiti, a cominciare dalla presenza e posizionamento tridimensionale degli interpreti, in un ambiente caratterizzato perfettamente lungo tutti e tre gli assi cartesiani. Ogni strumento è distinguibile in maniera univoca a partire da un ottimo clavicembalo, mai sopito e mai travolto dall'imponenza, peraltro notevole del resto dell'orchestra. I pieni sono profondi ed intensi e mostrano un'ottima propensione alla discesa verso l'estremo grave della banda passante, mantenendo una pulizia estrema sia durante la percorrenza in salita dell'attacco che durante quella in discesa del rilascio. Gli strumenti ad arco sono precisi ed estremamente dettagliati con ricchezza armonica, notevole finezza di grana e micro contrasto. La precisione della resa dell'arpa, persino quando questa è in secondo piano, tradisce una grande cura nella scelta dell'impostazione di questo

Genesis Maximum Dynamic Headroom Reservoir

Il telaio del MDHR, identico a quello del GR-180.

Il pannello posteriore del Maximum Dynamic Headroom Reservoir, da notare le prese Neutrik, 20Ampere Neutrik Power Con, ben individuate dal codice colore (blu per l'ingresso dall'alimentatore e grigio l'uscita verso l'ampl).



Particolare dell'interno, componentistica di pregio in special modo per i condensatori visibili all'interno dell'MDHR.

amplificatore, in grado senza colpo ferire di sfoderare tale definizione.

CONCLUSIONI

Come succede quando ho a disposizione un oggetto per un lasso di tempo sufficiente, mi sono divertito molto a collegare i vari diffusori del mio impianto per testare le caratteristiche di pilotaggio dell'amplificatore. Devo ammettere che raramente succede di avere il medesimo risultato su tipologie di carico così differenti come sono ad esempio le ibride elettrostatiche Martin Logan SL3 e le Rogers JR149 con cabinet in alluminio.

L'ascolto si è svolto prima senza l'MDHR e poi con, ma una volta aggiunta questa appendice non sono più riuscito a scollegarlo visti gli indubbi miglioramenti soprattutto sui fondamentali della riproduzione. Il guadagno ottenuto in dinamica, dettaglio e micro dettaglio, contrasto, presentazione e ricostruzione della scena sonora è decisamente significativo. Certo l'aggravio di prezzo è notevole (4.950 euro), ma consiglio con forza a chi può, di regalarsi questo oggetto, trasformare il GR-180 in un componente da ben suonante ad apparecchio di altissima qualità è assolutamente un must.

La raffinatezza complessiva della riproduzione di questo Genesis, anche e soprattutto con materiale di musica classica molto impegnativo, mi fa affer-

mare, senza tema di smentita alcuna, che in questa fascia (peraltro non certo economicissima), abbiamo scovato un competitor di grande rango. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Amplificatore Integrato a tre telai Genesis Reference Amplifier GR-180 con Maximum Dynamic Headroom Reservoir

Potenza Massima di Uscita: 180 Watt (1% THD @ 4 ohm)

Gain: 26 dB Massimo

Risposta in Frequenza:

da 10Hz a 50kHz, +0dB / -3dB

Banda Passante in Potenza: 18Hz to 36kHz

Distorsione (da 20Hz a 35kHz): 0.015%

Fattore di Smorzamento (@ 4ohm): 2,000 min

Ingressi:

1 Voltage (RCA); 20Ampere Neutrik Power Con

Impedenza di Ingresso Bilanciata: 100 KΩ (RCA)

Uscite:

ETI CablePods™; 20Ampere Neutrik Power Con

Capacità Complessiva MDHR: 160000 µF

Variazione di Voltaggio in Corrente Continua:

meno di 1 mV

Consumo di Corrente:

10 watt stand by, 50 watt Massimo

Dimensioni: Amplificatore: 445 x 86 x 330 mm

Maximum Dynamic Headroom Reservoir:

445 x 86 x 330

Alimentatore: 228 x 114 x 228

Sospensione Acustica: 470 x 35.5 x 356 mm

Cabinet: In acciaio spazzolato e frontale

in alluminio spazzolato a grani lunghi

per il GR-180 e per l'MDHR

Finiture disponibili: Metallic silver per il GR-180 e

per l'MDHR; Nero Verniciato per l'alimentazione;

Acrilico trasparente per la sospensione

Peso: Amplificatore 10.4 kg; Maximum Dynamic

Headroom Reservoir 14 Kg;

Alimentatore 14.5 kg; Sospensione Acustica 2.2 kg

Prezzo IVA inclusa: Amplificatore euro 5.950,00;

Maximum Dynamic Headroom Reservoir

euro 4.950,00

Distributore: Mondo Audio - Tel: 035 56.15.54

347 40.67.308 - Web: www.mondoaudio.it